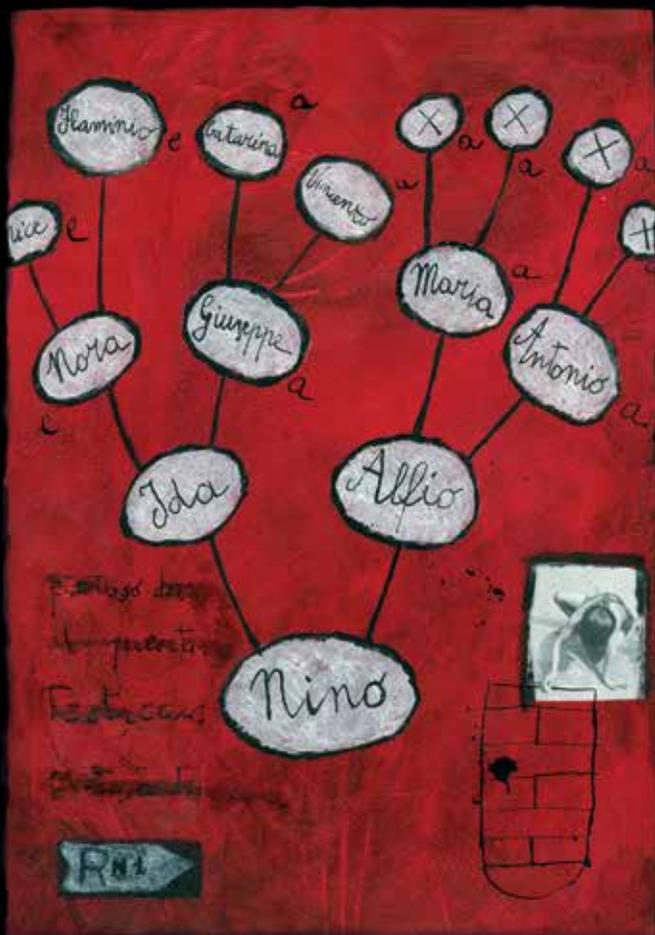


IDA MARINELLI

LA STORIA di ELSA MORANTE

ADDÉLAOLE!

progetto e regia di AGNESE GRIECO con ANNE LISA NATHAN



ELFO PUCCINI 5/25 MAGGIO

TEATRO
elfo
puccini



IDA MARINELLI

ADDÈLA OLE!

da LA STORIA di ELSA MORANTE

progetto e regia di AGNESE GRIECO con ANNE LISA NATHAN

fondale di FERDINANDO BRUNI luci di NANDO FRIGERIO suono di LUCA DE MARINIS

macchinista GIANCARLO CENTOLA sarta ORTENSIA MAZZEI progetto grafico BOOMBANG DESIGN
scenotecnico FEDERICO VISCONTI disegno di FERDINANDO BRUNI produzione TEATRO DELL'ELFO

E adesso io qua sola in questa veglia di secoli
seduta nell'angolo della stanza presso all'uscio
dietro la finestra illuminata nella notte
aspetto l'ora del tuo ritorno a casa.

Non posso lasciarmi al sonno, finché tu tardi.
Voglio riaverti qui vicino, sentire il tuo fiato
e medicarti della lebbra impossibile
che ha sfigurato l'allegria dei tuoi occhi.

Spio dai vetri, sto in ascolto. Nella distanza scorre
il tetro rumore delle vie, come una striscia dentata.
Tutte le città della terra sono un'unica maledetta congrega
contro i ragazzetti celesti.

(Elsa Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*)

Il bambino Usepe, la madre Ida Ramundo, vedova Mancuso, il figlio Nino e la cagna Bella formano l'irregolare "sacra famiglia" che è il cuore della storia narrata da Elsa Morante. "Romanzo popolare" e "romanzo sapienziale", cronaca di umile gente dal passo manzoniano, testimonianza della Shoah, presa di posizione politica, scrigno di memoria e sogni. Alla sua pubblicazione negli Anni Settanta, *La Storia*, si rivelò un grande successo di pubblico e turbò gli animi di non pochi critici e intellettuali.

Siamo nella Roma della guerra e dell'immediato dopo guerra, tra l'avvento delle leggi razziali, la presenza dell'esercito del Terzo Reich, la fatica di sopravvivere e l'attesa del futuro, dopo la "liberazione". Tutto vero, tutto antropologicamente fondato, cronaca di fatti, appunto. Siamo però, soprattutto, nel mondo della poesia – che, secondo la scrittrice, è da sempre l'unico mondo non abitato dall'irrealtà dilagante. Se la Storia, per Elsa Morante, dice Cesare Garboli, è "tout court fascista", essa lo è nella sua radicale alterità rispetto al reale. Il romanzo morantiano, narrazione di delitti, ossessivo catalogo di morti, si rivela così radicale inno resistente. Inno a che cosa? Paradossalmente alla vita. O meglio, alla poesia opposta alla

storia. Pochi scrittori sanno come Elsa Morante trasportare nella pagina una gioia bambina per la bellezza del mondo e al tempo stesso indicare senza vie d'uscita l'assurdo, la barbarie e la vanità del tutto. È nella bellezza, di fondo molto più reale - più reale non più vera - della barbarie, che sta la possibilità di annullare, magari solo per un battito di ciglia, la colpa di essere nati. Chi sono alla fine i vivi e chi sono i morti, i bambini e i "grandi", i perdenti e i vincitori?

A questo nucleo poetico, radicale nella sua fantasia anarchica e luminosa, vuole attingere *Addèla Ole!*, performance tra parola e musica. Certo, non si può sceneggiare a teatro *La Storia* di Elsa Morante. Piuttosto evocare, "dirne" alcuni frammenti, che gettati come sassi in uno stagno provocano ulteriori onde, suoni, immagini, anelli in movimento, prima di dissolversi. Abbiamo costruito il nostro piccolo viaggio attraverso il romanzo seguendo il filo rosso di concepimento, nascita, morte e trasfigurazione del bambino Usepe. Frutto della violenza carnale di un soldato tedesco su una donna ebrea, Usepe diviene figura divina, piccolo Buddha dostoevskiano, come l'Idiota, a passeggio per il quartiere Testaccio. E come tale saluta il pubblico.

Il mio primo approccio drammaturgico al cosmo del romanzo morantiano è stata una lettura scenica, in lingua tedesca, realizzata l'anno scorso all'ICI Institute for Cultural Inquiry Berlin in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. In precedenza avevo già affrontato un esperimento simile centrato su *Aracoeli*, l'ultima cupa opera della scrittrice. È cominciata allora la mia collaborazione con Anne Lisa Nathan, coinvolta in *Addèla Ole!*. Seguendo il filo rosso della biografia o forse sarebbe meglio dire della genealogia, musicale di Ida Ramundo, Anne Lisa Nathan è chiamata a evocare in scena le memorie ebraiche. Il rimosso? O la culla, qualunque essa sia, che ognuno si porta dentro? La tradizione dei Lieder sefarditi in lingua ladina e spagnola – lo spagnolo tanto amato da Morante – testimonia di quegli ebrei che conobbero l'epoca d'oro della convivenza tra religioni e vennero scacciati dall'Inquisizione della cattolica Isabella e del suo consorte Ferdinando II d'Aragona. Nella diaspora Venezia, così come le coste nordafricane e Salonico, divenne uno dei luoghi di sosta e di raccolta. Sono soprattutto canti di donne, che accompagnavano il lavoro e gli eventi della vita. E proprio Venezia è la patria da cui cala al Sud Nora Almagià, la madre ebrea di Ida Ramundo.

Quello della scena è sempre uno spazio salvato, lo spazio senza tempo, al margine della ruota del tempo. In *Addèla Ole!* l'attrice, Ida Marinelli, è chiamata a recitare/raccontare, ricordare, né viva, né morta, mai realistica, mai vera, ma reale sempre. Figura che diviene trasparente nel farsi attraversare da altre figure. Personaggio senza essere personaggio. Né donna, né uomo. E tutte e due allo stesso tempo. Senza Ida Marinelli non ci sarebbe *Addèla Ole!*. Con lei ho lavorato e dialogato sul testo, sulle musiche, su cui lei ha continuato a ricercare, sul modo di narrare e anche "semplicemente" leggere *La Storia* al pubblico.

Affrontare la lingua di Elsa Morante è un dono e un'avventura. Regno dei paradossi e delle sorprese. Nel nuovo lessico di Usepe la "bandiera tricolore" si trasforma, ad esempio, nel più musicale "addèla ole", segnale che altre trasformazioni e ribaltamenti sono possibili e benvenuti. Mi piace immaginare la voce di Elsa Morante come una musica capace di creare un luogo stupendo e terribile - voce di sirena? - in cui soggiornare, prima di uscire fuori nel mondo, forse più attenti e armati, nel dolore, come nella gioia.

Agnese Grieco

AGNESE GRIECO

Milanese, ha studiato e insegnato filosofia all'Università degli Studi di Milano e alla Freie Universität di Berlino, città in cui vive. Autrice, dramaturg e regista tra Germania e Italia, si dedica soprattutto a progetti di riscrittura scenica e di contaminazione tra tradizioni e generi teatrali differenti. Tra questi segnaliamo le collaborazioni con i teatri berlinesi della Volksbühne per *Die zehn Gebote*, tratto da Raffaele Viviani per la regia di Christoph Marthaler, e della Sophiensaele per un progetto sul *Decamerone* di Boccaccio, regia di Ingo Kerkoff. In Germania ha lavorato con attori come Sophie Rois, Anne Tismer, Wolfram Koch. È stata direttrice artistica del teatro Die Rampe a Stoccarda e ha messo in scena testi di Sergi Belbel ed Eugen Ruge. Per il Teatro dell'Elfo ha firmato il testo *Fedra*, un racconto drammatico (1998), regia di Ferdinando Bruni e la regia di *Alceste* da Euripide (2002), entrambi gli spettacoli con Ida Marinelli. Per il Saggiatore ha pubblicato *Per amore* (un percorso drammaturgico su Fedra e Alceste) e *Anatomia di una rivolta* (2011). Nel 2014 ha tradotto e seguito la drammaturgia di *Quartett* di Heiner Müller, regia di Walter Malosti (Teatro Stabile di Torino), e curato e introdotto *Quando si spengono le luci*, di Erika Mann e *Sogni* di Arthur Schnitzler.

IDA MARINELLI

Nata a Verona, si è trasferita a Milano per studiare recitazione alla Scuola d'Arte Drammatica "Piccolo Teatro". Qui, nel 1973, ha fondato il Teatro dell'Elfo al fianco di un gruppo di attori con cui ha continuato fino ad oggi il suo percorso artistico. Protagonista di molti successi della compagnia, diretta da Ferdinando Bruni ed

Elio De Capitani è stata un'indimenticabile Petra Von Kant nel testo di Fassbinder. Si è affermata come interprete di personaggi contemporanei: da *Resti umani non identificati* di Fraser a *Madame de Sade* di Mishima, alle difficili prove di "sdoppiamento" nel *Quartetto* di Müller e in *Decadenze* di Berkoff. Non mancano i successi nei grandi ruoli classici: è stata Gertrude nell'*Amleto*, Amanda in *Zoo di vetro* e Ljuba nel *Giardino dei ciliegi*. Nelle stagioni più recenti ha vinto due volte il premio Ubu come attrice non protagonista per gli spettacoli *Angels in America - Perestroika* e *The history boys* ed è stata protagonista di una personale rivisitazione di *Cassandra* di Christa Wolf, diretta da Francesco Frongia.

ANNE LISA NATHAN

Mezzosoprano, nata a Parigi, ha studiato presso il Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris e alla Universität der Künste di Berlino – Meisterklasse con Ruth Berghaus, Dietrich Fischer-Dieskau e Aribert Reimann. In produzioni di teatro e musica, ha lavorato a Berlino allo Schiller Theater, al Berliner Ensemble, all'Hebbeltheater am Ufer. Ha preso parte a numerose prime messe in scena operistiche durante i Berliner Festspiele e il festival d'Automne de Paris e interpretato, tra l'altro, Donna Anna in *Don Giovanni*, Melanthe nell'*Odisseo* di Monteverdi e la maga in *Dido ed Enea* di Purcell. È membro del "Synagogal Ensemble Berlin", con cui ha partecipato a numerosi concerti in Germania e all'estero (nel 2014 in Israele). Accanto al repertorio classico e alla sperimentazione in progetti "cross over", centro del suo percorso di ricerca musicale sono concerti solistici con Lieder della tradizione ebraica, yiddish e sefardita, così come le composizioni da Theresienstadt.

Elfo Puccini, sala Bausch - corso Buenos Aires 33, Milano.

Martedì/sabato ore 19:30, domenica ore 15:00 (lunedì riposo)

Intero € 30.50 - Ridotto € 16 - Martedì € 20

Prenotazioni e prevendita tel. 02.0066.06.06 - biglietteria@elfo.org - www.elfo.org